

## Legge immigrati Protestano anche Moreau e la Deneuve

Catherine Deneuve, Jeanne Moreau, Daniel Auteuil, Jean-Louis Trintignant, hanno aggiunto la propria firma all'appello lanciato martedì scorso da 59 registi contro il progetto legge del governo sull'immigrazione. Le firme sono ormai 402, mentre contro il progetto di legge cresce la mobilitazione in tutta la Francia. Il primo ministro Alain Juppé, che ha difeso la legge definendola «equilibrata», ha confermato che il governo non intende ritirarla. Al centro della polemica è soprattutto l'articolo che obbliga chiunque ospiti uno straniero non solo a notificarne l'arrivo, ma anche a denunciare la partenza. Ai 59 registi, e a tutte le organizzazioni che si sono associate al loro appello alla «disobbedienza civile», il ministro dell'Interno Debré ha risposto condannando l'«identificazione che viene fatta tra «lo sforzo di lotta contro l'immigrazione illegale e la volontà di sopprimere ogni flusso migratorio». Tra le manifestazioni annunciate contro il progetto di legge, 121 personalità «dal nome difficile da pronunciare» sfileranno sabato prossimo a Parigi fino alla Prefettura. Un centinaio di disegnatori da parte loro hanno offerto di illustrare sul quotidiano Liberation il loro «appello alla disobbedienza civile».



Piazza della Repubblica a Belgrado deserta dopo le manifestazioni dei mesi scorsi

Ivan Milutinovic/Reuters

# Belgrado non manifesta più

## L'opposizione: «La sfida ora è sui media»

L'opposizione serba torna a casa. Milosevic ha ceduto, il Parlamento ha approvato la legge speciale per riconoscere la vittoria elettorale di Zajedno, una dopo l'altra le città scappate stanno tornando ai legittimi vincitori. La coalizione tornerà in piazza il 21 prossimo per festeggiare l'insediamento del consiglio comunale di Belgrado. E lancia una nuova sfida: liberalizzare i mezzi d'informazione. «Il regime ha tempo fino al 9 marzo. Poi torneremo in piazza».

■ BELGRADO. Ottantotto giorni per la strada a manifestare. Ora che il parlamento ha promulgato la legge speciale che riconosce la validità delle elezioni amministrative annullate d'autorità a novembre, l'opposizione serba si prende qualche giorno di vacanza. Una dopo l'altra le città scappate da Milosevic tornano ai legittimi vincitori della coalizione Zajedno (Insieme), che sabato scorso ha annunciato la sospensione dei meeting quotidiani nelle vie di Belgrado. «Depositi fischietti e pentole, si torna a casa. Ma non per restarci a lungo. Il 21, data d'insediamento del consiglio comunale della capitale serba, l'opposizione tornerà in piazza per una «grande festa della vittoria». Vesna Pestic, leader di una delle tre componenti della coalizione, ha ben diritto di chiamarla così. La vittoria incassata vale di più dei 14

centri urbani conquistati (su un totale di 18). Zajedno ha vinto sul regime, ha costretto Milosevic a fare un passo indietro, mostrando la corda di tutte le sue vecchie alleanze ormai logore. La Chiesa ortodossa, gli intellettuali, i militari hanno preso le distanze. «Un regime totalitario ha riconosciuto la sua sconfitta - ha detto sabato scorso ai manifestanti un Vuk Draskovic ieratico e ispirato quanto non mai -. Abbiamo realizzato un'impresa unica al mondo».

Anche facendo la tara ai toni altisonanti di Draskovic, il presidente serbo è davvero più solo. I tre leader dell'opposizione lo sanno. E sanno anche che adesso viene il momento più difficile, quando dalla rivendicazione di un diritto negato - la vittoria elettorale del 17 novembre scorso - Zajedno dovrà passare alla gestione delle città e

alla formulazione di un programma per le prossime elezioni politiche che non sia solo una sfilza di parole d'ordine anti-Milosevic. Timorosi di lasciare troppo a lungo le piazze vuote - continueranno a manifestare solo gli studenti che hanno sempre mantenuto la loro autonomia e che chiedono l'allontanamento del rettore - preoccupati dalla prospettiva di concedere una tregua al regime, i tre leader di Zajedno hanno indicato il loro prossimo obiettivo: la liberalizzazione dei mezzi di informazione, radio e tv in primo luogo. «Diamo tempo al potere fino al 9 marzo per liberare i media - ha detto Zoran Djindjic, leader del Partito democratico aderente a Zajedno -. Se non succede niente, ci costringeranno a tornare a manifestare».

La partita dell'informazione ha accompagnato gli 88 giorni di protesta di Belgrado. Monopolizzata dal regime, la televisione ha deliberatamente ignorato le manifestazioni dell'opposizione, che può contare su scarsi mezzi per farsi sentire. Pochi i giornali indipendenti - e tutti in gravi difficoltà - una sola radio, B92, a fare da controcanto alle verità di regime, Zajedno non ha forza di penetrazione nelle campagne, dove arriva solo la voce di Milosevic. La vittoria elettorale finalmente riconosciuta potrebbe dare alla coalizione In-

sieme le opportunità che fino ad oggi non ha avuto: diverse reti radio e tv dipendono direttamente dalle amministrazioni cittadine. Zajedno ora teme altri colpi di mano del presidente serbo e chiede che con le chiavi delle città vengano consegnate anche quelle dei mezzi di informazione, che vorrebbe privatizzare e sganciare dal controllo politico, in vista anche delle elezioni politiche e presidenziali di fine anno. L'accesso ai mezzi di informazione, presupposto per una più equa competizione elettorale, è stato del resto segnalato come problema urgente dal rapporto dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Dal 9 marzo la sfida potrebbe ricominciare. Zajedno non cerca però lo scontro muro contro muro. «Ci può essere un dialogo con il regime - ha detto sabato scorso Zoran Djindjic, nel discorso di «commiato» dalla piazza -. Siamo patrioti e non vogliamo regolare i conflitti nella strada». Anche Draskovic ha insistito: «La Serbia ha bisogno di un dialogo tra serbi». Tutto dipenderà da Milosevic. Il 9 marzo del '91 la protesta dell'opposizione contro il regime e per la libertà di informazione finì nel sangue, morirono un poliziotto e un ragazzo di 17 anni. Ma allora il presidente serbo era più forte.

## Ministra serba informazione ammonisce la stampa estera

La neo-ministra dell'informazione della Serbia, Radmila Milentijevic, considerata una strenua sostenitrice del presidente Slobodan Milosevic, ha detto ieri che la stampa estera «deve essere responsabile per ciò che scrive ed in caso essa riferisca cose inesatte noi dovremo reagire e chiedere eventuali rettifiche». In una dichiarazione rilasciata al quotidiano statale «Borba» la signora Milentijevic ha sostenuto che «l'influenza della stampa è decisiva per l'opinione pubblica e quindi la sua responsabilità eccezionale». Gli osservatori ritengono che, in vista dell'inizio di una battaglia tra governo ed opposizione per la liberalizzazione dei mass media serbi, le autorità abbiano voluto lanciare un monito alla stampa estera che durante i tre mesi di proteste antigovernative ha dato notizie a tutto il mondo sulla profonda crisi politica nata dall'annullamento della vittoria dell'opposizione nelle elezioni municipali del novembre dell'anno scorso. Nel paese non esiste censura ufficiale, ma la maggior parte dei mass media sono un virtuale monopolio del potere.

Centinaia di arresti nella capitale

## Iran, la polizia carica gli operai

Nuovi segnali di crisi nel regime iraniano. Duemila operai della raffineria di Teheran hanno manifestato ieri chiedendo aumenti salariali. I reparti speciali della polizia hanno assalito la manifestazione arrestando centinaia di dimostranti. L'opposizione denuncia: sono stati condotti in luoghi segreti. I radicali islamici tentano di cavalcare la protesta. Scioperi anche in altre raffinerie. Salman Rushdie critica l'Europa: non difende i diritti umani.

TONI FONTANA

■ ROMA. Giorno dopo giorno crescono i guai per il regime degli ayatollah di Teheran. Mentre non si placano le polemiche sul caso Rushdie alimentate dallo stesso scrittore che accusa l'Europa di non occuparsi dei diritti umani, scioperi e proteste segnalano i malumori che covano tra la popolazione. Gli operai sfidano coraggiosamente la repressione sfilando per le vie della capitale. Ieri mattina erano almeno in duemila nel corteo che ha raggiunto l'edificio che ospita il ministero del Petrolio. Lo sciopero era stato convocato due giorni fa nella grande raffineria che dista una quindicina di chilometri dalla capitale. Gli operai protestano per bassi salari e per la mancata applicazione di un accordo aziendale. La polizia ha attaccato la manifestazione con estrema brutalità. Secondo il Consiglio Nazionale della resistenza iraniana sono scesi in campo i reparti speciali al comando del generale Abdollah Oghabai.

Gli agenti hanno arrestato almeno trecento dimostranti e, secondo alcuni testimoni, almeno tredici camion della polizia si sono allontanati dalla zona degli scontri carichi di operai arrestati. L'opposizione sostiene che gli arrestati sono stati condotti in luoghi sconosciuti. L'agenzia Irna, fonte ufficiale del regime, ha dato notizia dell'accaduto spiegando che «la mancata applicazione degli accordi e i bassi salari sono all'origine del movimento di protesta del personale delle raffinerie di Teheran».

Un'insolita trasparenza nell'informazione che potrebbe segnalare il tentativo dei radicali islamici di cavalcare la protesta operaia con lo scopo di creare nuovi intralci e difficoltà al presidente Rafsanjani, considerato un pragmatico e un fautore della collaborazione economica con l'Occidente. Non a caso un deputato radicale e capo dei sindacati ufficiali del regime, Ali-Reza Mahdubi si è schierato ieri dalla parte delle rivendicazioni degli operai: «Sappiamo - detto il sindacalista - che i salari ed i sussidi sociali degli operai del settore petrolifero sono i più bassi dell'industria iraniana». Mahdubi spiega il giornale «Kar-o-Kargar», foglio controllato dai sindacati, si è recato ai cancelli della raffineria per assicurare il suo impegno per «restaurare i diritti dei lavoratori». Questi ultimi però hanno deciso di reclamare pubblicamente i loro diritti ed il regime ha subito scatenato una brutale repressione. Lo sciopero di Teheran segue di poche settimane altre agitazioni nelle principali raffinerie iraniane. Il 15 gennaio si erano fer-

mati i lavoratori della raffineria di Chiraz nel sud del paese. Gli scioperi potrebbero ora estendersi ad altri impianti. La protesta cova nel settore strategico dell'economia iraniana. Il paese degli ayatollah è il secondo produttore mondiale di greggio in seno all'organizzazione degli esportatori. Produce attualmente oltre 3,6 milioni di barili al giorno ed esporta mediamente 2,5 milioni di barili al giorno. I segnali di crisi e di scontro tra le varie anime del regime si accentuano mentre riesplode la polemica sul caso Rushdie. Lo scrittore angloirlandese condannato a morte otto anni fa da Khomeini denuncia sul «New York Times» e sull'inglese «The Guardian» l'estrema passività del Foreign Office che ha permesso al resto della Ue di dormire su questa questione ed ha dato agli iraniani il segno che gli europei non sono in grado di fare molto. Londra risponde chiedendo all'Iran di cessare ogni sostegno al terrorismo, ma confermando il «dialogo critico» con gli ayatollah. L'Italia infine continua a tacere.

## Albania Forse domani a Tirana delegati Banca mondiale

Una delegazione della Banca mondiale dovrebbe raggiungere Tirana domani, secondo fonti giornalistiche locali. La Banca mondiale insieme a Stati Uniti ed Unione Europea starebbe mettendo a punto un piano finanziario per far fronte all'emergenza provocata dal crack delle società che hanno raccolto e poi bruciato una gran parte dei risparmi della popolazione. Il Partito democratico al potere convocherà in settimana una nuova riunione straordinaria del Consiglio nazionale, per tornare a discutere l'ipotesi di un rimpasto di governo sollevato nei giorni scorsi anche da deputati e amministratori locali dello stesso Pd. Fonti del partito riferiscono di un incontro che i Democratici del presidente Sali Berisha starebbero provando ad organizzare con i socialisti (all'opposizione), nel tentativo di avviare un dialogo che non è riuscito finora neppure a partire. Ieri a Valona i manifestanti sono scesi in piazza per il dodicesimo giorno consecutivo ed hanno chiesto l'incriminazione degli agenti responsabili della morte di 3 persone.

MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

**VIAGGIO  
NELLO YEMEN**  
(minimo 15 partecipanti)

- Partenza da Roma il 26 marzo
- Trasporto con volo di linea
- Durata del viaggio 9 giorni (8 notti)
- Quota di partecipazione L. 2.850.000 (Supplemento partenza da Milano e Bologna L. 250.000) (Supplemento partenza del 26 marzo L. 95.000)
- L'itinerario: Italia/Sana'a (Wadi Dahar-Thula-Hababa-Shibam-Kawkaan) (Ibb-Jiblah)-Taizz (Zabid-Bayt Al Faqih) - Hodeidah (Manaknah-Hoteib-Al Hajjara) - Sana'a (Barakesh-Marib)/Italia
- La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, il visto consolare, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 3 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali yemenite di lingua inglese o italiana, un accompagnatore dall'Italia.

COMUNE DI APRILIA

Gare esposte a pubblico incanto

Riferimento gare pubblicate il 21/11/1996, si rendono noti i seguenti esiti. Ente appaltante: Comune di Aprilia - Piazza Roma, n. 1 - 04011 Aprilia (Tel. 06/9275881).

- 1) Rete idrica principale zona industriale Campodircaeme del 14/12/1996, partecipanti n. 39, aggiudicatario S.I.E.M. SpA di Roma, ribasso 18,713%
- 2) Adeguamento ed ampliamento impianto depurazione traversa via Cagliari del 20/12/1996, partecipanti n. 24, aggiudicatario I.B.I. Srl di Napoli, ribasso 15,05%
- 3) Rete idrica e fognante zona industriale Caffarelli del 18/12/1996, partecipanti n. 47, aggiudicatario C.C.C. di Bologna, ribasso 22,56%.

IL SINDACO: Gianni Cosmi

**ERRATA CORRIGE**

In riferimento al bando di gara per estratto avente ad oggetto la stipula di polizze assicurative a copertura di tutti i rischi aziendali, pubblicato su l'Unità (nazionale) di venerdì 14 febbraio 1997, con termine per la presentazione delle domande di partecipazione entro le ore 12.00 del giorno 28 febbraio 1997, si precisa che il testo esatto è: (Categoria di servizio CPC dell'allegato XVII: 6a servizi assicurativi) anziché (Categoria di servizio CPC dell'allegato XVII: 6a servizi assicurativi). Offerta dei tassi lordi e/o premi unitari ad opera dei concorrenti, anziché offerta dei tassi e/o premi unitari ad opera dei concorrenti. Tel. 059/407455 anziché Tel. 059/4074455. Fermo il resto.

ancip

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMPAGNIE IMPRESE PORTUALI  
Piazza di Ponte Lungo 11 - 00181 Roma - Tel. 06/7016495 - Fax. 06/7020750

**dall'autogestione ...il futuro**  
Le compagnie portuali  
al servizio di una portualità rinnovata

**Assemblea nazionale**

|  |  |   |
|--|--|---|
| Programma  | ore 11   | ore 12  |
| Presiede<br><b>Paolo Mazzoni</b><br>Vicepresidente Ancip   | Intervengono:<br><b>Francesco Nerli</b><br>Presidente Assoporti<br><b>Mario Sommariva</b><br>Fit - Cgil, Fit-Cisl,<br>Uil-Transporti | ore 12.30<br>Conclude<br><b>Roberto Piccini</b><br>Presidente Associazione<br>Nazionale Compagnie<br>Imprese Portuali |
| ore 10.30<br>Introduce<br><b>Franco Mariani</b><br>Direttore Associazione<br>Nazionale Compagnie<br>Imprese Portuali | <b>Ferrero Cafaro</b><br>Presidente Comitato Naz.<br>di coordinamento Utenti<br>e Operatori portuali                                 |   |

**Roma, martedì 18 febbraio 1997, ore 10.30**  
Centro Congressi Frentani, via dei Frentani, 4